

STAGIONE CONCERTISTICA 2017

DAVIDE ALOGNA violino



MONICA LEONE pianoforte



Sabato 11 Novembre 2017 - ore 18.00
Casa della Cultura "Leonida Repaci" - PALMI

Il Programma

Brahms : Sonata in re minore n. 3 op. 108

Allegro

Adagio

Un poco presto e con sentimento

Presto agitato

Cilea : Tema e Variazioni (1932)

Franck : Sonata in la maggiore

Allegretto ben moderato

Allegro

Recitativo fantasia

Allegretto poco mosso

Saint Saens : Introduzione e rondò capriccioso

I protagonisti

Davide Alogna è considerato uno dei violinisti italiani più interessanti della sua generazione. tanto che nel 2009 gli è stato affidato uno Stradivari per diversi concerti in diretta Rai e per il Consiglio dei Ministri.

Nel 2016 ha debuttato da solista alla Sala Stern della Carnegie Hall di New York e il 29 ottobre 2017 sarà solista al Teatro alla Scala di Milano accompagnato dai Cameristi della Scala.

Si è diplomato sia in violino che in pianoforte con il massimo dei voti, iniziando una brillante carriera che lo ha portato ad esibirsi in molte fra le sale da concerto più importanti in Italia e all'estero. La sua carriera internazionale lo ha portato ad esibirsi con alcune fra le orchestre più prestigiose con grandissimi direttori e solisti. Ha registrato diversi cd da solista ed è stato ospite di trasmissioni radiofoniche e televisive. Recentemente la Radio della Svizzera Italiana (RSI2) ha dedicato ben 4 puntate ai suoi ultimi progetti discografici e alla sua attività concertistica. Nel 2010 il Comune di Milano gli ha conferito il "Premio all'eccellenza nella Musica 2010".

Davide insegna al Conservatorio "F.Cilea" di Reggio Calabria e dal 2015 in Belgio presso l'IMEP.

Suona un prezioso Carlo Antonio Testore, Milano 1712.

Monica Leone ha iniziato gli studi pianistici sotto la guida della madre, Carmen Mazzarino, e li ha proseguiti poi con Massimo Bertucci presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Ha così ereditato l'impostazione pianistica della scuola di Vincenzo Vitale, il più importante didatta italiano della seconda metà del secolo XX. Si è quindi perfezionata con Michele Campanella presso la Scuola di pianoforte di Ravello e all'Accademia Chigiana di Siena, dove le è stato conferito il Diploma d'onore. Si è esibita in sale prestigiose e con le migliori orchestre italiane quali l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra di Padova e del Veneto, i Pomeriggi Musicali di Milano, i Virtuosi Italiani, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, i Solisti Aquilani.

E' stata ospite di istituzioni quali la Sagra Musicale Umbra, la Settimana Senese, l'Associazione Scarlatti di Napoli, gli Amici della Musica di Firenze.

Oltre che in Italia Monica Leone ha suonato in Francia, Spagna, Romania, Ungheria, Stati Uniti, Cina, Venezuela, Brasile, Argentina, Ucraina.

E' docente di musica da camera presso il Conservatorio A. Corelli di Messina.

Guida all'ascolto

Il concerto di stasera presenta alcuni monumenti della letteratura per violino e pianoforte, che, al loro valore intrinseco, aggiungono una grande coerenza temporale: la sonata di Brahms del 1887, quella di Franck con il rondò di Saint Saens del 1886. Non pensate, però, che i tre brani siano omogenei. Anzi. Si passerà dal brumoso mondo germanico di Brahms, a quello più solare e cantabile di Franck e Saint Saens quelle francesi. Anche l'omaggio a Francesco Cilea, con una composizione del 1932, non è peregrino: è ben nota, infatti, la grande attenzione che Cilea ha sempre prestato alla musica francese ed alla sua strumentazione raffinata. Esaminiamo ora i quattro pezzi che stasera ascolteremo:

Ben due anni servirono a Brahms - 1887 e 1888 -, per completare la sua terza sonata per violino e pianoforte op. 108. Finalmente, dopo il tradizionale viaggio in Italia, stavolta in compagnia, non sempre distesa di Josef Victor Widmann, Brahms ritorna per la terza volta, che sarà anche l'ultima, alla quiete del suo adorato lago di Thun, dove riceve una onorificenza dell'imperatore Francesco Giuseppe che lo inorgoglisce particolarmente, e gli provoca una vera inondazione di lettere di congratulazioni. Questo il clima, dunque, nel quale viene concepita questa sonata, l'ultima scritta per questa formazione che il cinquantacinquenne Brahms dedica all'"Amico Hans von Bulow", uno dei maggiori direttori dell'800, col quale si era da poco riappacificato. Il primo movimento **Allegro** presenta due temi il primo di carattere leggendario esposto dal violino, mentre il secondo, più sereno, è affidato al pianoforte. La coda finale è ampia e articolata con il ricordo del primo tema che suggella mirabilmente il dialogo fra gli strumenti. Il secondo tempo **Adagio**, una delle cose più belle scritte da Brahms, è un dialogo breve, ma intenso e sognante. Il successivo **Un poco presto e con sentimento** è "un intermezzo capriccioso e leggermente fantastico" che ricorda la forma di uno scherzo con un tema iniziale, uno sviluppo ed un ritorno della prima idea. Il finale **Presto agitato** si caratterizza per una grande ricchezza di motivi che si intrecciano fra di loro per concludere con un finale, tra i più riusciti di Brahms, nel quale riappare con insistenza proprio il primo tema.

Una vera rarità è la proposizione, del **Tema con variazioni** del "nostro" **Francesco Cilea**, composizione nata da una commissione che aveva un ben diverso intento. Quando, infatti, nel 1932 Ricordi pregò Cilea di comporre una serie di "vocalizzi" per voce acuta, media e grave, aveva l'intenzione di offrire ai cantanti materiale di studio per migliorare la propria tecnica vocale. Come spesso avviene, però, con Cilea, dall'idea iniziale scaturirono varie elaborazioni ed approfondimenti. Nacque così subito il Vocalizzo per voce acuta, nelle forme di "legato" (che, con l'indicazione dinamica di "moderato" forma il Tema della composizione di stasera), "staccato" e "allegretto". Tutto il materiale prodotto sarà ancora utilizzato più tardi da Cilea nel 1944 per i "Vocalizzi da concerto con accompagnamento dell'orchestra", nel 1949 con "Tre pezzi per violoncello e pianoforte dai vocalizzi per voce grave, media e acuta" e nel 1951 con "Tre vocalizzi per canto e orchestra". Quello di stasera, quindi, si articola in un tema, che, con l'indicazione "Andante sostenuto", deriva direttamente dal vocalizzo originario, e quattro variazioni (Poco più mosso, Allegro, Andante, Moderato)

Cesar Franck (1822-1890) e Camille Saint Saens (1835-1921) furono fra i fondatori, nel 1871, della Società Nazionale de Musique, nata per rilanciare la produzione francese, soprattutto operistica, in contrapposizione al sinfonismo germanico. Ed anche i dedicatari delle due composizioni - Eugene Ysaye per la Sonata ed il Pablo de Sarasate per il Rondò - fecero parte della battagliera associazione.

Entrambe le composizioni, quindi, risentono di questo spirito che potremmo definire autarchico, lontano dalle grandi composizioni che nascevano in quel periodo in Germania. Basterà pensare alla distanza, che si potrà notare, fra la sonata di Brahms, che abbiamo ascoltato nel primo tempo, e questa di Franck, e il Rondò di Saint Saens solo di un paio di anni prima.

Franck musicista di origine belga, ma francese per formazione, dedicò l'ultimo decennio della propria esistenza - morì, per i postumi di un incidente stradale, a sessantotto anni - alla produzione di musica strumentale ed organistiche. In questo periodo si colloca anche la Sonata che egli dedicò al suo grande amico, connazionale e violinista eccelso, **Eugene Ysaye**, come regalo di matrimonio. Questa sonata viene ricordata nei manuali di musica per la forma ciclica - ossia il rimando di temi da un movimento ad un altro - che già Listz aveva sperimentato nella sua monumentale Sonata in si minore. Tra i vari aneddoti che avvolgono quest'opera, val la pena ricordare quello della prima esecuzione. Inserito in un concerto indetto, in orario pomeridiano, da una società di promozione dell'arte contemporanea nel Museo d'Arte Moderna di Bruxelles, il lavoro ha inizio mentre sopraggiunge l'oscurità. Il regolamento della galleria proibisce ogni tipo di illuminazione artificiale nelle sale destinate alla pittura, ma alla fine del primo movimento, mentre il personale di custodia invita i presenti a lasciare i locali, gli spettatori, già catturati dall'interesse, rifiutano ostinatamente di muoversi. E allora, nella penombra, si sente Ysaye, che è insieme alla pianista Bordes-Pène, battere l'archetto sul leggio con la sua abituale esuberanza, esclamando "Avanti! Avanti!". Così i due artisti, immersi nel buio completo, eseguono a memoria gli altri tre movimenti, trascinando il pubblico a una consacrazione unanime. Col primo movimento **Allegretto ben moderato**, dopo alcuni morbidi accordi del pianoforte, il violino introduce un tema dall'"insinuante profilo", che si svolge senza inquietudini. Con l'**Allegro** successivo il clima diventa energico si tinge di energia, imposta dal pianoforte che stabilisce senz'altro il proprio ritmo. Segue poi un severo movimento, dal sapore quasi bachiano, che riconduce il linguaggio cameristico a remote intimità, mentre riappare come richiamo i temi precedenti, fino al finale con accordi arpeggiati del pianoforte e lunghi trilli del violino. Il **Recitativo - Fantasia** immerge l'ascoltatore in una atmosfera misteriosa ed elegiaca, mentre il movimento finale **Allegretto poco mosso** è introdotto dal notissimo tema, che, dopo un dialogo serrato fra i due strumenti conduce al trionfante finale.

Pablo de Sarasate era un giovane violinista spagnolo che viveva nel 1886 un momento di grande celebrità per cui non sorprende l'ammirazione di Saint-Saens verso di lui e lascia comprendere la sua sollecitudine nell'offrirgli una composizione, che peraltro Sarasate avrebbe eseguito solo due anni dopo. Questo pezzo divenne, in poco tempo, uno dei pezzi preferiti di intere generazioni di violinisti, attratti dalla sua accattivante linea melodica e dallo spazio riservato al virtuosismo strumentale che garantiva infallibili risultati.

Nell'**Introduzione** il violino espone con una melodia malinconica e cantabile. Presto però il **Rondò** trasforma il canto in spumeggianti abbellimenti, di sapore spagnolo, come imponeva la moda dell'epoca. Si alternano quindi melodie affidate ai due strumenti fino a concludere con una coda virtuosistica e trascinante (pensata per strappare l'applauso ?)

